



**UFFICIO
DIOCESANO
PER LA
CATECHESI**

I Incontro

Evangelizzare:

Questa è la missione della Chiesa

Introduzione

Il primo incontro del Corso di formazione per catechisti proposto dalla diocesi punta l'attenzione **sull'Evangelizzazione: questa è la missione della Chiesa.**

La metodologia da usare è il laboratorio. Attraverso il laboratorio i partecipanti sono aiutati ad essere protagonisti della loro formazione attraverso la dinamica *"imparare-facendo"*.

Essa prevede tre tappe:

1. Fase Espressiva (10-15 minuti circa);
2. Fase Informativa (20-30 minuti circa);
3. Fase Riespressiva per gruppi (10-15 per gruppo) (45-50 minuti circa);

Laboratorio Formativo

Presentiamo di seguito i passi del laboratorio formativo. Si raccomanda l'attenzione ai tempi indicati e alle metodologie proposte al fine di realizzare in fedeltà la dinamica formativa descritta.

Introduzione al laboratorio (10-15 minuti)

In questo primo momento chi gestisce il laboratorio di formazione presenta il corso in via generale, la metodologia e descrive l'utilizzo di eventuale materiale fornito ai catechisti partecipanti. Si consiglia un atteggiamento accogliente verso i catechisti per stimolarne l'attenzione e la partecipazione.

Preghiera (5-10 minuti)

Chi gestisce il laboratorio propone una preghiera - si preferisca una recita corale di un salmo e una lettura biblica- per iniziare i catechisti al lavoro formativo sotto la guida dello Spirito.

Fase Espressiva (10-15 minuti)

Dopo la distribuzione del materiale, i catechisti sono invitati a esprimere quello che pensano circa i termini "Catechesi" ed "Evangelizzazione (vedi allegato 1).

Importante è dare del tempo per condividere in assemblea ciò che i catechisti hanno espresso e fare attenzione a dare indicazioni chiare per ottenere risposte coerenti e sintetiche.

Fase Informativa – approfondimento del tema "Evangelizzazione: questa è la missione della Chiesa." - (30 minuti)

EVANGELIZZAZIONE: QUESTA E' LA MISSIONE DELLA CHIESA

La prima relazione inerente la formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana, non poteva che riguardare il tema dell'evangelizzazione, argomento non così "nuovo" ma che vede la sua origine già con Cristo stesso, "annunciatore" della buona novella del Regno di Dio e che oggi vede noi, Chiesa, da evangelizzata ad evangelizzatrice. "Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato **perché proclamati le opere meravigliose** di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce" (1 Pt 2, 9).

- Evangelizzazione: perenne missione della Chiesa

L'ordine dato agli Apostoli: "Andate e proclamate...", anche se in modo differente, vale per tutti i cristiani. Paolo VI, nell'Assemblea del 1974 con forza afferma: *"Vogliamo nuovamente confermare che il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la **missione essenziale della Chiesa**"...* una missione e un compito che non sono meno urgenti dinanzi agli smisurati cambiamenti della nostra società.

La Chiesa esiste per evangelizzare, per essere il canale della grazia che è l'evangelizzazione stessa. Essa nasce dall'azione evangelizzatrice di Gesù ed è il suo frutto più concreto. Di conseguenza, la Chiesa, nata dalla missione, è a sua volta invitata ad "andare" perché è un segno insieme "opaco e luminoso" di una nuova presenza di Gesù. La sua vita intima, di preghiera, di fraternità, di ascolto, di "rendimento di grazie" acquista il suo significato quando essa diventa testimonianza, si fa annuncio e predicazione.

Da evangelizzatrice, la Chiesa innanzitutto inizia ad evangelizzare se stessa. È una comunità di credenti che ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, per essere "sempre pronti a rendere ragione della

speranza”. Ha sempre bisogno di essere evangelizzata se vuole conservare la freschezza e “il brivido dei cominciamenti” (T. Bello).

La Chiesa, quindi, è anche depositaria della buona novella che si deve annunciare... essa conserva l'insegnamento del Signore e degli Apostoli, come un “deposito vivente e prezioso, non per tenerlo nascosto, ma per comunicarlo” (Evangelii Nuntiandi 15). Ora, tutti i membri della Chiesa sono chiamati (vocazione) e mandati (missione) per essere annunciatori del Vangelo, abilitati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo. “È nell'evangelizzazione che si concentra e si dispiega l'intera missione della Chiesa, il cui cammino storico si snoda sotto la grazia e il comando di Gesù: “Andate in tutto il mondo e predicate...”(Christifideles Laici 33).

I vescovi italiani nel documento *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* affermano che “l'evangelizzazione può avvenire solo seguendo lo stile del Signore Gesù, il primo e più grande evangelizzatore”(n° 33). E ancora Paolo VI: “Rivelare Gesù Cristo e il suo Vangelo (...) è, fin dal mattino di Pentecoste, il programma fondamentale che la Chiesa ha assunto, come ricevuto dal suo Fondatore” (EN 51). L'evangelizzazione è il compito prioritario per la Chiesa, che è stata mandata dal Risorto nel mondo a evangelizzare, cioè ad annunciare, celebrare e testimoniare l'amore di Dio, che per mezzo di Gesù Cristo vuole salvare tutti gli uomini (*Questa è la nostra fede* n° 2). Essa quindi sta alla base di tutto e ha il primato su tutto: tutta la chiesa è per sua natura missionaria.

- Il contesto attuale

Perciò rinnovare l'evangelizzazione oggi significa innanzitutto ribadire nel cristianesimo *il primato della fede*, e questo va fatto con estrema chiarezza: bisogna ripartire da Dio. Noi viviamo in un mondo sempre più secolarizzato e tuttavia, paradossalmente, attraversato dal «religioso», cioè da un'inquietudine, da un'aspirazione religiosa diffusa e fragile, che spesso appare più effervescente che profonda (Enzo Bianchi). Affermando che la Comunità cristiana ha come finalità l'evangelizzazione, diciamo che essa ha il compito di testimoniare con parole e gesti la sua fede nel vangelo e di mostrare a tutti l'amore di Dio. Ma l'annuncio del vangelo non può essere dissociato dalla causa dell'uomo, infatti, l'evangelizzazione deve sempre essere accompagnata dalla promozione umana, dalla solidarietà ecc... perché non possiamo proclamare che Dio ama l'uomo senza che quest'ultimo possa vivere dignitosamente. I vescovi italiani ne La sfida educativa ci ricordano che “la storia della comunità cristiana è quella di un'istituzione che ha avvertito che l'educazione le apparteneva, come dimensione imprescindibile dell'annuncio del vangelo”. La comunità cristiana educa con la sua vita e le sue attività quotidiane quali l'evangelizzazione e la catechesi, la preghiera e la liturgia, la pratica della carità che dovrebbero incidere ed educare. Ma da un altro punto di vista, la situazione religiosa e culturale di oggi sembra spegnere sul nascere ogni sforzo per risvegliare e potenziare la fede dei cristiani. Come parlare di fede in un società dominata dal pensiero razionale? Che ascolto può trovare un invito all'abbandono fiducioso della fede in un mondo altamente tecnicizzato e consumistico? Le difficoltà ci sono e spesso diventano fonte di scoraggiamento. La situazione attuale di pluralismo, di secolarizzazione lancia tali sfide all'azione della chiesa che appare necessario reimpostare essenzialmente la missione stessa della Chiesa e dare risposte a domande di fondo: quali prospettive di efficacia ha oggi l'azione ecclesiale? In cosa consiste propriamente il compito della chiesa nel mondo d'oggi? Quale Chiesa dobbiamo costruire se vogliamo davvero superare la crisi di credibilità del cristianesimo e riuscire nell'opera di evangelizzazione? Non sono domande retoriche perché i problemi ci sono e sono aperti e si intravede il bisogno di ridefinire con chiarezza i termini essenziali della presenza cristiana nel mondo e il ruolo della chiesa nella società di oggi. “I nostri tempi si mostrano in questo molto simili alla situazione vissuta da san Paolo: anche noi ci troviamo come cristiani immersi in un periodo di forti cambiamenti storici e culturali. Anche per noi l'azione evangelizzatrice esige un'analogia, simmetrica e contemporanea azione di discernimento (...). Questa epoca ci spinge a vivere sempre più schiacciati sul presente e nella provvisorietà, rendendo sempre più difficile l'ascolto e la trasmissione della memoria umana e la condivisione di valori sui quali costruire il futuro delle nuove generazioni. Il compito di evangelizzazione si trova così di fronte a nuove sfide, che mettono in discussione pratiche consolidate, indeboliscono percorsi abituali e ormai standardizzati; in una parola, obbligano la Chiesa ad interrogarsi in modo nuovo sul senso delle sue azioni di annuncio di trasmissione della fede” (Lineamenta del sinodo dei vescovi sulla N.E.)

- La “nuova” evangelizzazione

<<*Caritas Christi urget nos*>> (2 Cor 5,14): è l’amore di Cristo che colma i nostri cuori – afferma Benedetto XVI nel motu proprio *La porta della fede* – e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo vangelo a tutti i popoli della terra. Gesù Cristo col suo amore attira a sé gli uomini e convoca in ogni tempo la Chiesa affidandole l’annuncio del vangelo come un mandato sempre nuovo. Oggi, quindi, è necessario un impegno ecclesiale più convinto a favore di una “nuova” evangelizzazione per riscoprire la gioia del credere e ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede.

Ormai il termine “nuova evangelizzazione” è abbastanza diffuso ma nonostante ciò sembra un termine apparso di recente nella nostra riflessione pastorale. Giovanni Paolo II lo introdusse nel suo Magistero, rivolgendosi così ai vescovi dell’America Latina già nel 1983: *“La commemorazione del mezzo millennio di evangelizzazione avrà il suo pieno significato se sarà un impegno vostro come Vescovi, assieme al vostro Presbiterio e ai vostri fedeli; impegno NON certo di rievangelizzazione, bensì di una “nuova” evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni”*. In effetti non siamo chiamati a rifare qualcosa che è già stata fatta o che non ha funzionato, come se giudicassimo fallita la prima. Non è un fare duplicati della prima evangelizzazione, non è ripetizione ma è il coraggio di osare sentieri nuovi, dinanzi ai cambiamenti dentro i quali, come Chiesa, viviamo e dentro i quali siamo chiamati a vivere l’annuncio del vangelo. Questo stesso coraggio, oggi, è richiesto a tutti i cristiani: la stessa disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito. Come Chiesa siamo chiamati a fare uno sforzo di rinnovamento per poter essere all’altezza delle sfide che giungono dal contesto sociale in cui viviamo e per rispondere a queste sfide, la Chiesa non si può rassegnare o ripiegare su se stessa ma deve alzare lo sguardo e *sulla Sua parola gettare le reti* sul mare vasto del mondo: l’impegno è quello di sempre ma in un’epoca di cambiamento diventa nuovo. “Ma come Gesù rincuorò i due discepoli di Emmaus e li abilitò ad affrontare gli altri discepoli scoraggiati, così avverrà oggi se ci lasceremo permeare dalla forza del vangelo nell’affrontare la crisi attuale... per diventare capaci di un rinnovato slancio missionario...” (*Fare di Cristo il cuore del mondo* n°1). Nuova Evangelizzazione è sinonimo di missione: chiede la capacità di ripartire, di oltrepassare i confini, di allargare orizzonti. Essa è il contrario dell’autosufficienza e del ripiegamento su se stessi; è il contrario di una concezione pastorale che ritiene sufficiente continuare a fare come si è sempre fatto. **“L’essere cristiano e la Chiesa sono missionari o non sono!”**. Chi ama la propria fede si preoccuperà anche di testimoniarla ad altri: la fede si irrobustisce trasmettendola! Noi siamo interessati a trasmettere la fede? Abbiamo veramente a cuore la missione?

- Il primo annuncio

“Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunzi?” (Rm 10, 14). Nella realtà complessa della missione, il primo annuncio ha un ruolo centrale e insostituibile, perché introduce nel mistero dell’amore di Dio, che chiama a stringere in Cristo una personale relazione con Lui e apre la via alla conversione.

La fede, quindi, nasce dall’annuncio e ogni comunità ecclesiale trae origine e vita dalla risposta personale di ciascun fedele a tale annuncio. Tale annuncio ha per oggetto il Cristo crocifisso, morto e risorto perché è in Lui che si compie la piena e autentica liberazione dal male e dalla morte: questa è la “buona novella” che cambia l’uomo e la storia dell’umanità e che tutti hanno il diritto di conoscere. Ovviamente tale annuncio va fatto nel contesto della vita dell’uomo che lo riceve, in atteggiamento di amore e di stima, con un linguaggio concreto e adeguato alle circostanze.

L’annuncio non è mai un fatto personale perché è fatto in unione con l’intera comunità ecclesiale. Colui che annunzia opera in virtù di un mandato ricevuto e anche se si trova solo è sempre collegato all’attività evangelizzatrice della Chiesa. Chi ascolta, prima o poi, intravede dietro a lui la comunità che lo ha mandato e lo sostiene.

L’annuncio è animato dalla fede: essa suscita entusiasmo e fervore in chi annuncia. Nella terza nota sull’iniziazione cristiana si afferma con forza “Ormai non possiamo dare per scontata la fede nei battezzati”. E qui risuona la frase - ormai spesso ribadita - di Tertulliano che “Cristiani non si nasce ma si diventa”. Non basta fare esperienze religiose varie per definirsi tali ma crescendo nella fede, dando motivazioni profonde e incarnando il vangelo in tutti gli aspetti della vita.

Uno solo è il desiderio delle comunità cristiane: annunciare Gesù! E per questo è necessario cambiare stile. Non può più bastare concentrarsi unicamente su devozionismi e pietà popolare, non perché siano privi di valore, ma perché occorre cambiare orizzonte.

Quindi, il primo annuncio si rivolge ai non credenti e a quelli che, di fatto, vivono nell'indifferenza religiosa. La sua funzione, perciò, è quella di annunciare il vangelo e di chiamare alla conversione. "Il primo

annuncio, che ogni cristiano è chiamato a realizzare, partecipa dell'«andate» che Gesù propose ai suoi discepoli; implica pertanto, l'uscire, l'affrettarsi, il proporre. (...) solo a partire dalla conversione la catechesi propriamente detta potrà sviluppare il suo compito specifico di educazione della fede (Direttorio generale per la catechesi n° 61).

- La catechesi e la sfida dell'evangelizzazione

La catechesi, distinta da quello che è il primo annuncio del vangelo, ha come obiettivo quello di promuovere e far maturare questa conversione iniziale, educando alla fede il convertito e incorporandolo nella comunità cristiana. Quindi queste due forme del ministero della parola sono tra di loro complementari ed essenziali e si richiamano mutuamente: andare e accogliere, annunciare ed educare, chiamare e incorporare.

Nella pratica pastorale - ci ricorda il direttorio per la catechesi – le frontiere tra queste due azioni non sono facilmente delimitabili. Chi accede alla catechesi, di solito, necessita di fatto di una vera conversione. Perciò la Chiesa desidera che, ordinariamente, una prima tappa del processo catechistico sia dedicata ad assicurare la conversione. Nella situazione richiesta dalla nuova evangelizzazione esso si realizza per mezzo della "catechesi kerigmatica" (precatechesi).

L'esortazione apostolica *Catechesi Tradendae*, ci ricorda che l'evangelizzazione è una realtà ricca, complessa e dinamica, che comprende momenti essenziali e differenti tra loro. E la catechesi è uno di questi momenti di tutto il processo di evangelizzazione. Questo vuol dire che vi sono azioni che "preparano" la catechesi e altre che ne "derivano" (cfr. CT 18).

Tale momento della catechesi è quello che corrisponde al periodo in cui si struttura la conversione a Gesù Cristo offrendo le basi a quella prima adesione. I convertiti, quindi, sono iniziati al mistero della salvezza mediante un insegnamento esteso nel tempo.

La catechesi - dice san Cirillo di Gerusalemme – **pone le fondamenta dell'edificio della fede**. Altre funzioni di questo ministero della Parola, costruiranno poi i differenti piani dello stesso edificio. La catechesi di iniziazione è quindi l'anello necessario tra l'azione di evangelizzazione, che chiama alla fede, e l'azione pastorale che alimenta costantemente la comunità cristiana. Pertanto, non è una azione facoltativa ma basilare perché senza di essa l'azione missionaria non avrebbe continuità e sarebbe sterile. "La crescita interiore della Chiesa, la sua corrispondenza col disegno di Dio, dipende essenzialmente da essa" (C T 13), ecco perciò che la catechesi deve essere considerata momento prioritario nell'evangelizzazione.

Concludendo: «evangelizzazione e catechesi sono due realtà che si richiamano vicendevolmente nella missione della Chiesa. L'evangelizzazione, quindi, esprime anzitutto il compito globale dell'annuncio della Parola ed è costituita da "un processo complesso e da elementi vari quali testimonianza, annuncio, adesione del cuore, ingresso nella comunità..." (EN 24), si attua in un itinerario di crescita e di vita cristiana che, dal primo annuncio, giunge fino alla celebrazione dei sacramenti e alla testimonianza della carità. La catechesi, dunque, è momento tipico e privilegiato della evangelizzazione, in quanto ne sviluppa i tratti portanti. (...) Oggi ci ritroviamo sempre più di fronte a situazioni di scristianizzazione, che reclamano un rinnovato impegno di annuncio cristiano, il risveglio di una fede sopita, quasi un costante appello alla prima conversione. Questo compito di una catechesi che deve mantenere tutto il fascino del primo annuncio, con cui l'uomo si incontra con Cristo... si iscrive nel progetto della chiesa e che esso va attuato nel rispetto della circolarità e reciproca integrazione tra Parola, sacramento e testimonianza e nell'attenzione all'uomo a cui si rivolge» (La formazione dei catechisti n°7).

Fase Riespressiva (45-60 minuti)

I Catechisti, divisi in gruppi (10-15 unità) sono invitati a riesprimersi sulla tematica dell'evangelizzazione, alla luce di quanto ascoltato (Vedi allegato 2). Ogni gruppo si confronterà su quanto i singoli catechisti hanno indicato alla luce delle nuove conoscenze e produrrà un unico lavoro di sintesi che sarà, lo stesso tipo di foglio su cui loro hanno riflettuto singolarmente (allegato 2) ma di un colore diverso, in cui indicare ciò che è emerso dalla riflessione e che sono state maggiormente condivise.

Terminato il lavoro di gruppo i catechisti ritornano in assemblea e, attraverso la lettura delle sintesi dei gruppi, condividono il lavoro svolto. Terminata la condivisione il laboratorio si conclude con una preghiera.

PREGHIAMO

O Signore nostro, Tu sei grande
E degno di ogni lode è il tuo Nome.
Da sempre tu ci conosci e ci ami
e guidi e rinnovi la nostra vita attraverso l'opera della tua Grazia.
Vogliamo ringraziarTi perché sei Tu il nostro Dio,
sei Tu la roccia della nostra vita e in te che abbiamo la vittoria.

Grazie, Signore, perché ci fai dono della tua Amicizia.
Ma la bellezza di questo incontro, Signore Gesù,
è un tesoro così grande che ci chiami a non tenerlo nascosto,
ma a "metterlo in alto", come "la luce sul moggio":
chiunque deve poterla vedere!
Per questo ci hai scelto e chiamato!

INVOCHIAMO, O SIGNORE, IL DONO DEL TUO SPIRITO PER DIVENTARE COME TU CI VUOI.

Vieni, o Spirito Santo,
affinchè possiamo affidarci totalmente alla volontà del Padre
Con la semplicità di cuore dei bambini;
Vieni, o Spirito Santo,
perché possiamo ritrovare l'entusiasmo per dire a tutti l'Amore di Dio;
Vieni, o Spirito Santo,
perché possiamo sperimentare a annunciare la forza e la bellezza della fede;
Vieni, o Spirito Santo,
perché diventiamo strumenti per aiutare i fratelli a uscire fuori dal deserto della loro vita
e incontrare Gesù, l'amico vero.

Ci affidi l'annuncio del Vangelo con un mandato che è sempre nuovo,
perché la Chiesa ha bisogno di noi.
A questo noi rispondiamo:
"Eccomi, manda me!"

LODIAMO IL SIGNORE A CORI ALTERNI (Salmo 34)

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.*

***Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.***

*Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.*

***L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.***

*Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.*

***Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.***

La Parola (Atti 3,1-9)

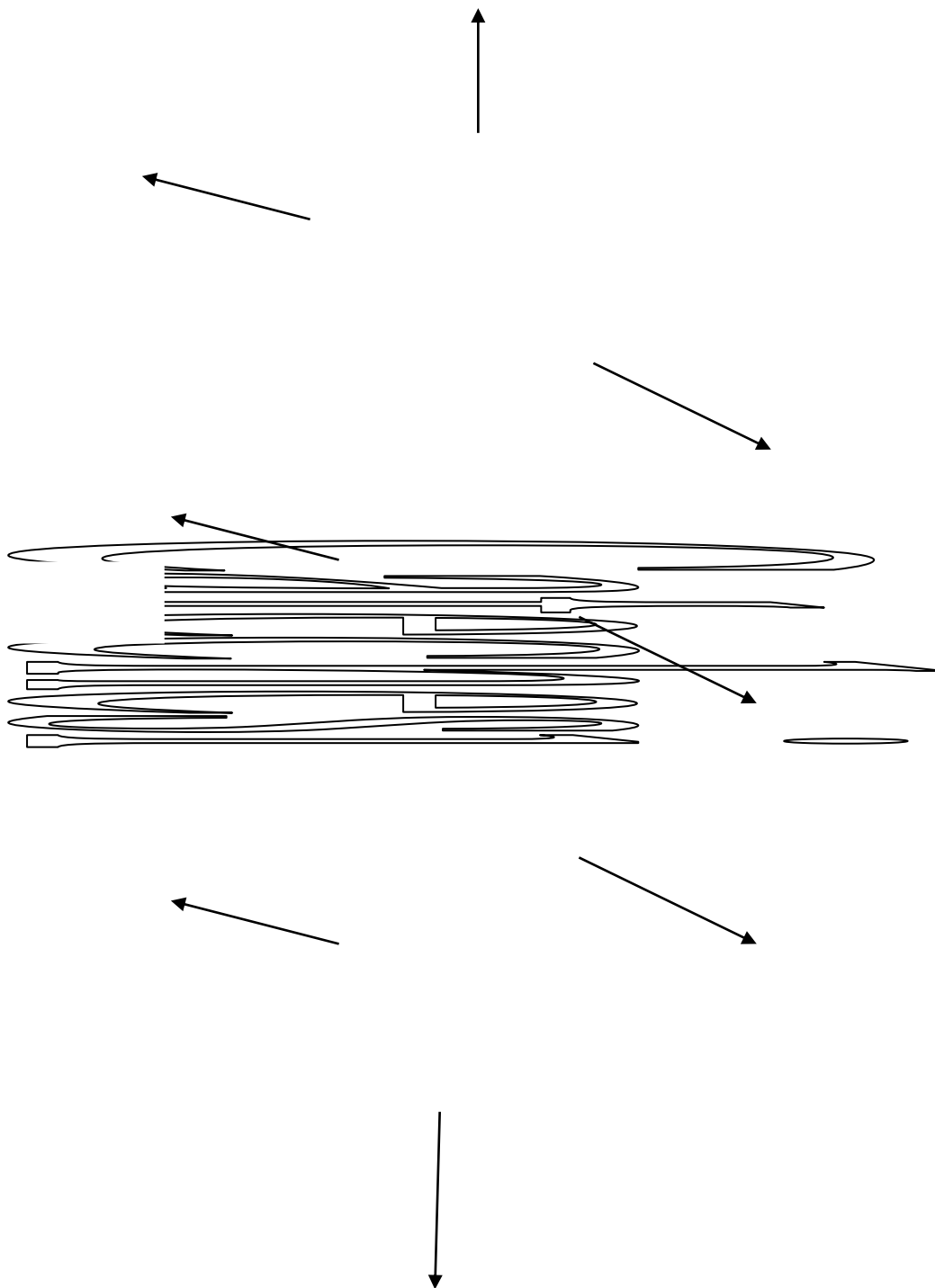
Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». E, preso per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

*A Maria, Vergine dalle mani alzate,
affidiamo la nostra e il nostro servizio,
impariamo da Lei a proclamare
le "grandi cose che ha fatto in noi l'Onnipotente!"*

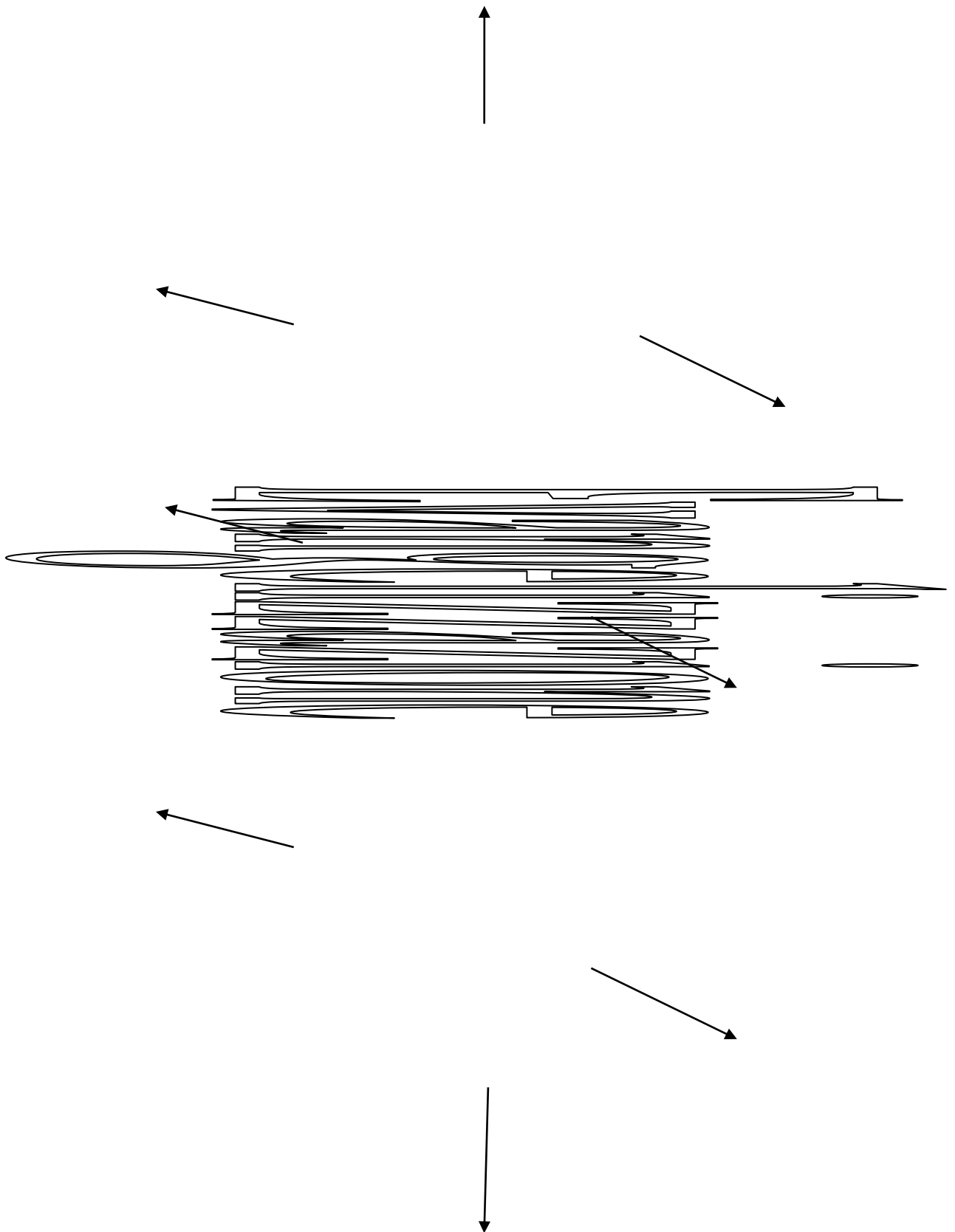
Ave o Maria....

Allegato 1a

Con il metodo del Braingstorming invitiamo i catechisti ad esprimere tutte le altre parole che questi termini richiamano loro: (serve per sapere cosa pensiamo e chiarire i termini): dando 5 min per ogni termine, il singolo catechista scrive **per ogni freccetta una parola** che il termine centrale gli sta suscitando senza ricorrere a termini “magisteriali” ma della propria esperienza.



Allegato 1b



Allegato2

ALLA LUCE DI QUANTO HAI ASCOLTATO

1) Lo strumento del “primo annuncio” è conosciuto e diffuso nelle comunità?

2) “Chi ama la propria fede si preoccuperà anche di testimoniare ad altri: la fede si irrobustisce trasmettendola!”

Tu, singolo catechista, sei interessato a trasmettere la fede? Hai veramente a cuore la missione?



L'Anno della Fede, un'iniziativa fortemente voluta da Benedetto XVI, “vuol contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la porta della fede”.